DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

IN CONCLUSIONE DELLA RECENTE VISITA

Dichiarazione comune del PCI e del Partito comunista marocchino

«La lotta del popolo marocchino e di tutti i popoli arabi per la loro indipendenza costituisce un elemento essenziale della pace mondiale»

«L'Unità» ha già dato notizia della visita fatta nei giorni scorsi al Partito comunista italiano da una delegazione del Partito comunista marocchino. E' questo il primo incontro bilaterale che il nostro partito ha avuto con un partito comunista di un paese arabo ed è il nostro primo incontro dopo la grande riunione dei Partiti comunisti e operai avvenuta a Mosca in occasione del 40 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Nello spirito dei documenti firmati a Mosca e che i due partiti hanno entrambi approvati, il P. C. italiano e il P. C. marocchino hanno sottoscritto la seguente dichiarazione comune:

Una delegazione del Partito comunista italiano, presieduta dal compagno Palmiro Togliatti, e una delegazione del Partito comunista marocchino, guidata dal compagno Ali Yata, si sono incontrate a Roma nel periodo tra il 28 gennaio e il 5 febbraio 1958. Le due delegazioni hanno proceduto a uno scambio di informazioni e di esperienze e a una discussione approfondita sui problemi di comune interesse. Le conversazioni si sono svolte in uno spirito di rispetto reciproco dell'indipendenza dei due partiti e in una atmosfera di grande fraternità; esse hanno messo in evidenza il completo accordo dei due partiti sulle questioni sollevate.

L'incontro si è svolto in una situazione caratterizzata essenzialmente dalle vittorie del socialismo nel mondo, dai successi del movimento di liberazione nazionale e dal potente impulso unitario antimperialista dei popoli arabi.

All'origine di questa realtà nuova, della quale il Partito comunista marocchino è esso stesso espressione, si trova incontestabilmente la irresistibile spinta rivoluzionaria e liberatrice dei popoli, spinta alla quale la grande Rivoluzione socialista d'ottobre ha impresso uno slancio impetuoso e la instaurazione della Repubblica popolare cinese un nuovo impulso. Il mondo socialista, e particolarmente l'Unione Sovietica, hanno dato e danno un contributo grandioso alla lotta vittoriosa dei popoli arabi per la loro liberazione e per la salvaguardia e il consolidamento della loro indipendenza. Questo aiuto assicura alla Unione Sovietica e a tutto il mondo socialista la profonda gratitudine dei popoli arabi e di tutta l'umanità progressiva.

Nella realtà di questa situazione i due partiti sono lieti di costatare ancora una volta la luminosa verità dei principi del marxismo-leninismo, la forza e la potenza dell'internazionalismo proletario, l'invincibilità della causa della libertà dei popoli e del socialismo.

Il Partito comunista italiano considera che il compito più importante è oggi la lotta per la distensione internazionale e per la pace; esso è completamente d'accordo col Partito comunista marocchino nel giudicare che la lotta del popolo marocchino e di tutti i popoli arabi per la loro indipendenza costituisce un elemento essenziale della pace mondiale.

In questo spirito i due partiti fratelli condannano gli sforzi delle potenze imperialistiche per dividere e dominare i popoli arabi e chiamano alla lotta contro la politica del patto di Bagdad, contro la dottrina Eisenhower e contro ogni altra forma nuova di oppressione coloniale. Essi si dichiarano interamente solidali coi principi proclamati a Bandung e confermati alla recente conferenza del Cairo.

La delegazione del Partito comunista marocchino saluta lo spirito di internazionalismo proletario che anima i comunisti italiani e la solidarietà che esprimono le masse popolari italiane nei confronti del movimento di liberazione dei popoli arabi.

Essa si rallegra ugualmente dei grandi successi che i comunisti italiani hanno ottenuto alla testa delle masse popolari, sapendo mettere a profitto le inesauribili facoltà creatrici del marxismo leninismo e restando fedeli ai suoi principi. La delegazione del Partito comunista marocchino esprime al Partito fratello d'Italia la sua ammirazione per essere riuscito, dopo un lungo periodo di clandestinità e malgrado tutti gli ostacoli, a diventare e a restare un grande partito di massa, profondamente legato ai lavoratori e al popolo italiano. Attraverso la loro lotta conseguente per la pace, per le rivendicazioni immediate delle masse lavoratrici, per le grandi riforme economiche e sociali e per la democrazia, i comunisti italiani operano concretamente per aprire al popolo la sua via verso il socialismo.

La delegazione del Partito comunista italiano è da parte sua lieta di aver potuto meglio conoscere la giusta linea politica del Partito comunista marocchino della quale essa apprezza in particolare il carattere profondamente nazionale. Essa condivide l'analisi dei comunisti marocchini sulle forze nazionali dei popoli arabi impegnati nella lotta antimperialista forze di cui essi stessi sono parte integrante, con il loro carattere proprio di difensori conseguenti della classe operaia e dei contadini. E' senza dubbio esatta la definizione della funzione delle masse lavoratrici e popolari che animano il movimento di liberazione e della funzione della borghesia nazionale che dirige quel movimento nella tappa attuale. Ugualmente appare giusta l'opinione del Partito comunista marocchino sul carattere oggettivamente progressista del movimento di liberazione nazionale marocchino e in modo particolare del Partito dell'Istiklal.

Un tale apprezzamento positivo è basato sull'effettivo apporto del movimento di liberazione nazionale anticolonialista dei popoli oppressi allo sviluppo democratico e socialista del mondo moderno.

I due partiti ritengono che bisogna appoggiare senza riserve, in modo concreto ed efficace, il fronte di liberazione nazionale algerino nella sua lotta eroica contro l'imperialismo francese, per l'indipendenza nazionale dell'Algeria. I due partiti chinano le loro bandiere davanti ai comunisti e a tutti gli altri patrioti algerini che sono caduti in questa lotta.

I comunisti italiani salutano il contributo del Partito comunista marocchino al rafforzamento della solidarietà fra i popoli nord africani e al coordinamento dei loro sforzi, solidarietà e coordinamento che debbono portare alla liberazione dell'Algeria e tendere alla realizzazione delle aspirazioni, popolari e nazionali, d'unità del mondo arabo contro l'imperialismo.

E' d'altra parte incontestabile che ai giorni nostri questo movimento di unità riveste un carattere fondamentalmente popolare e pone perciò stesso una condizione essenziale di sviluppo democratico; in seno a questo movimento i comunisti hanno il dovere di essere l'ala più combattiva, la più conseguente nella lotta antimperialista e nella difesa degli interessi delle masse.

Il Partito comunista italiano esprime la sua completa solidarietà ai comunisti e a tutto il movimento nazionale marocchino nella loro lotta per consolidare e completare l'indipendenza nazionale e più precisamente per la evacuazione di tutte le truppe straniere, per la soppressione delle basi americane, per il ritorno al Marocco delle parti del suo territorio ancora occupato e per l'eliminazione del dominio dei monopoli stranieri sull'economia marocchina.

La delegazione del Partito comunista marocchino considera che è nell'interesse del suo popolo e del mondo arabo in generale sviluppare una politica di amicizia e di collaborazione economica con l'Italia, fondata sulla uguaglianza e sul vantaggio reciproco.

La delegazione del Partito comunista italiano denunzia vigorosamente l'inesistenza di una politica mediterranea dell'Italia. Gli imperialismi più potenti hanno fino ad oggi negato all'Italia, — corresponsabile il governo italiano — ogni possibilità di feconda collaborazione con i paesi del mondo arabo. La delegazione del Partito comunista italiano afferma che l'intensificazione dei rapporti economici e culturali con il Marocco, come con gli altri paesi arabi su un piano di eguaglianza, intensificazione che ha per l'Italia una importanza essenziale, non è possibile se non sulla base del riconoscimento pieno e senza condizioni dell'indipendenza dei paesi arabi. Questo riconoscimento è del resto la condizione indispensabile per una politica italiana di distensione e di pace che possa contribuire a fare del bacino del Mediterraneo, dopo millenni di conflitti sanguinosi, un terreno di incontro e di collaborazione tra i popoli che vivono sulle sue sponde.

In questo senso, la delegazione del Partito comunista italiano considera che le forze democratiche italiane hanno il dovere di appoggiare senza condizioni il movimento di liberazione dei popoli arabi e di rivendicare una politica italiana di amicizia e di collaborazione con essi.

Le delegazioni dei due partiti, pienamente soddisfatte delle conversazioni che hanno avuto luogo, hanno deciso di rendere permanente il loro contatto per uno scambio di informazioni e di esperienze. Esse si impegnano a lavorare nelle loro rispettive zone di azione per lo sviluppo dei legami dell'internazionalismo proletario fra i lavoratori dei due paesi, per l'instaurazione di una politica di amicizia e per il rafforzamento della collaborazione economica e culturale tra l'Italia e i paesi del mondo arabo.

AVREBBE ABBANDONATO GLI ITALIANI IN BALIA DELLA DITTATURA

Gravi accuse della stampa di Caracas all'ambasciatore Giusti Del Giardino

E' arrivata a Genova la nave Surriento con a bordo 266 italiani rimpatriati dal Venezuela

CARACAS, 7 — Il giornalista venezuelano Isaac Pardo, di «El Nacional» ha portato ieri un attacco nei confronti dell'ambasciatore italiano nel Venezuela, Giusti Del Giardino, a proposito del «plebiscito» del 15 dicembre, della partecipazione ad esso degli emigrati e delle conseguenze che ne sono derivate.

Rispondendo ad una lettera dell'ambasciatore italiano — nella quale Giusti Del Giardino dice che «il consolato o l'ambasciata d'Italia non hanno mai, in nessuna circostanza messo a disposizione per ragioni politiche elenchi di italiani né indicato mai nomi di italiani a nessuna persona, sia essa italiana o venezuelana o alle autorità venezuelane» — Pardo scrive: «Ciò che ho detto e ripeto è che la decisione di Perez Jimenez e di Vallenilla Lanz, di fare votare gli emigranti nel plebiscito del 15 dicembre, è stata una manovra pericolosa dato che tendeva a distruggere la buona disposizione del pubblico verso gli emigranti e minava le armoniose relazioni che dovrebbero esistere fra venezuelani e stranieri. Io ho detto e ripeto che in considerazione di tale minaccia alcuni ambasciatori, particolarmente l'onorevole ambasciatore d'Italia, hanno mancato di prendere provvedimenti per proteggere gli interessi e la sicurezza dei loro compatrioti. Sono stati i venezuelani che nelle ore difficili del 21 e 22 gennaio levarono la loro voce chiedendo il rispetto per la fratellanza di quegli stranieri che erano stati completamente abbandonati senza aiuti alla coercizione della tirannia».

Alcune fonti italiane hanno in proposito detto che l'ambasciatore si era opposto a che i suoi connazionali firmassero petizioni o votassero nel plebiscito dello scorso dicembre pro o contro la continuazione della presidenza da parte di Jimenez, ma che egli «non potè fare una pubblica dichiarazione per non essere accusato di interferenza negli affari venezuelani».

Frattanto il direttore generale dell'emigrazione italiana, ambasciatore Mascia ha comunicato di avere concordato che può avvenire la partenza dall'Italia dei familiari dei nostri lavoratori nel Venezuela, purchè la chiamata di queste persone sia avvenuta precedentemente agli avvenimenti rivoluzionari.

Oggi, la giunta militare di governo ha emanato un decreto col quale ordina il sequestro conservativo dei beni mobili ed immobili dell'ex dittatore Marcos Perez Jimenez.

GENOVA — La motonave «Surriento» che ha riportato in Italia un gruppo di 266 emigrati nel Venezuela, mentre attracca alla banchina (Telefoto)

266 italiani sono rientrati dal Venezuela

GENOVA, 7. — Alle 13,30 di oggi è giunta in porto la motonave «Surriento», la prima nave che arriva in Italia dal Venezuela dopo la deposizione del generale Jimenez.

A bordo della «Surriento» hanno compiuto la traversata 266 connazionali, 70 dei quali sono sbarcati a Genova. I rimanenti 196 hanno proseguito in serata per Napoli a bordo della stessa nave che giungerà in quel porto nel primo pomeriggio di domani. La «Surriento» ha lasciato il porto venezuelano di La Guayra il giorno 25 gennaio, cioè tre giorni dopo lo scoppio della rivoluzione. Buona parte dei connazionali imbarcati sul «Surriento» avevano deciso di lasciare il Venezuela prima che scoppiassero i moti rivoluzionari.

INDONESIA

MACCHINA INDIETRO DEI RIBELLI

GIACARTA, 7. — In sole 24 ore, i controrivoluzionari di Sumatra, che ieri avevano proclamato un governo autonomo, ribelle al governo legittimo di Giacarta, hanno fatto macchina indietro. Il colonnello Hussein e il colonnello Sumual hanno dichiarato che «si è trattato di un equivoco»: nessuno pensa, a Sumatra, di formare un governo secessionista; anzi, i ribelli sono «i più gelosi custodi» dell'integrità della Repubblica indonesiana; scopo dei «rivoluzionari» è solo quello di ottenere la sostituzione del governo «filo-comunista» di Giuanda con un governo anti-comunista.

E' evidente, a questo punto, che fra i caporioni politici e militari che dirigono la ribellione esiste una notevole incertezza e una confusione di lingue e di idee da cui può solo scaturire — come l'opinione pubblica democratica si augura — il fallimento del ventilato colpo di Stato. Parlando a Kobe (Giappone) dove tuttora si trova, Sukarno ha avuto parole tranquillanti. Altre volte — egli ha detto — l'Indonesia si è trovata di fronte a crisi gravi. Supererà anche questa.

Chi siano i «consiglieri» dei controrivoluzionari e comunque chiaro. Oggi, il *N. Y. Herald Tribune* scrive che Sukarno «dovrà decidersi a fare concessioni al più presto ai ribelli per salvare il paese dalla guerra civile».

E la *Tribune de Genève* pubblica un'intervista con il dottor Sumitro, ex ministro indonesiano delle Finanze ed oggi capo dei ribelli, intervista contenente violenti attacchi a Sukarno e una preziosa ammissione: i controrivoluzionari «si prefiggono di restituire alle ditte olandesi la possibilità di esercitare in Indonesia le loro attività senza discriminazioni».

GIAPPONE

La fusione atomica realizzata anche a Nagoya

TOKIO, 7. — Il dott. Kenzo Yamanoto, professore di fisica all'Università di Nagoya, nel corso di una conferenza che vedeva riuniti a Tokio 600 scienziati atomici, ha dichiarato che il Giappone ha costruito un apparecchio per la fusione atomica più efficace e più economico dell'impianto «Zeta» inglese.

Il dott. Yamanoto ha precisato che il suo apparecchio utilizza un'energia di 10.000 chilowatt-ore cioè un decimo di quella richiesta da «Zeta» per condurre un calore di vari milioni di gradi.

La reazione termo-nucleare, grazie a un altro apparecchio che produce un milione di gradi, è già stata sperimentata con successo lo scorso mese di dicembre dal gruppo di ricerche sulle alte temperature dell'Università di Osaka.

I PENSIONATI

(Continuazione dalla 1. pagina)

dopo tante lotte e tante insistenze dei pensionati si era indotto a concedere. Quello che è stato strappato con l'emendamento del nostro compagno Di Mauro, dimostra quanto fosse giusto battersi con tenacia, portare la discussione in aula, difendere le rivendicazioni formulate dal Sindacato dei Pensionati. La rabbia con la quale il governo ha voluto togliere ai pensionati quello che ieri avevano ottenuto, mostra invece ancora una volta il carattere reazionario della politica democristiana. E' sembrato a un certo momento che la unica spesa da considerare superflua, in un paese dove si sciupano tanti miliardi, fossero le mille lire al mese per i poveri vecchi pensionati.

«Fascisti monarchici e democristiani ieri hanno votato ancora una volta insieme e lo hanno fatto per annullare una parte di quell'aumento che ieri le sinistre avevano ottenuto. Se non hanno osato annullare del tutto, con il colpo di maggioranza, il voto di ieri, è perchè hanno sentito di avere contro non solo i deputati comunisti e socialisti, ma anche tutti i pensionati della Previdenza Sociale. L'aumento del minimo di pensione, l'assegno per i vecchi senza pensione, le rivendicazioni già avanzate, noi le iscriviamo nel nostro programma elettorale. I pensionati hanno visto come sia necessario aumentare la forza di quelli che votano per i loro diritti».

Rimane ora da appurare quando, come e perchè il governo ha dato fondo ai 18 miliardi stanziati per le Regioni da creare a favore di Regioni già create. Ma questa è un'altra faccenda su cui sarà opportuno tornare in altra sede. La bella battaglia svoltasi a Montecitorio per la felice soluzione di un problema sociale e umano di primaria importanza non è, infatti, terminata giacchè i clericali mostrano di volersi prendere la rivincita al Senato. Ed è qui che i democristiani dovranno provare se vogliono davvero gli interessi dei pensionati oppur no. Qualcuno sostiene che democristiani e destre voteranno contro l'emendamento approvato ieri.

NEL CORSO DI UNA SOLENNE ASSEMBLEA ALLA «VOKS»

Il regista Alexandrov eletto presidente della Associazione per i rapporti U.R.S.S.-Italia

Il discorso del regista sovietico e quello dell'ambasciatore italiano Di Stefano — Numerose personalità della cultura e dell'arte nel comitato direttivo

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 7. — *Stasera nella sala delle riunioni dell'Associazione per le relazioni culturali con l'estero alla presenza di varie personalità della cultura e dell'ambasciatore d'Italia a Mosca dott. Di Stefano è stata costituita l'Associazione URSS-Italia ed è stato eletto il Presidium dell'Associazione stessa, a capo del quale sarà il noto regista cinematografico Grigori Alexandrov, autore dei films «Il circo», «Allegri ragazzi» e «Volga Volga». Il Presidium composto di 65 persone comprende alcuni dei nomi più illustri della cultura sovietica come il matematico Alexandrov, rettore dell'Università di Leningrado, il maestro Kaciaturian, l'accademico Kosminski, lo scrittore Nekrassov, il pittore Gonciarov, il poeta e deputato ucraino Mikala Bazan, presidente del gruppo parlamentare sovietico italiano, il pianista Ghilesl, il fisico Alikhanian, il profess. Ananiev, direttore dell'Istituto sperimentale degli apparecchi chirurgici, personalità della politica, della diplomazia e del giornalismo, come il prof. Bogomolov, ex-ambasciatore a Roma e l'attuale ambasciatore della capitale italiana Kozyrev, il vice-ministro della cultura Surin, il vicedirettore della «Tass» Viscinievski, il direttore della «Komsomolskaia Pravda», Ogibei, e alcuni tra i più noti italianisti sovietici come lo storico dell'arte prof. Lazarev, il prof. Moguski, studioso del Goldoni, il professor Gukovski, dell'Ermitage di Leningrado. Sono pure nel Presidium alcuni sportivi come Kuts e il presidente dell'Associazione calcio «Spartak».*

L'assemblea è stata aperta da brevi parole della signora Kislova della «Voks» che ha proposto per la presidenza i membri del comitato promotore presenti in sala e l'ambasciatore d'Italia Di Stefano. Presentato dal professor Ananiev ha tenuto la relazione del comitato promotore il regista Alexandrov esponendo all'assemblea le ragioni che hanno indotto il comitato promotore costituito dalla «Voks» a caldeggiare tale proposta. Egli ha tracciato un rapido quadro dei rapporti che vi sono stati nel passato tra la cultura dei due paesi, ricordando la diffusione che hanno nell'URSS le opere degli autori classici italiani, nonchè la fortuna che hanno avuto negli ultimi anni alcune opere della narrativa del teatro e del cinema italiano. Alle parole di Alexandrov molto applaudito si sono associati con brevi ma calorosi interventi il presidente della «Voks» ucraina, il professore Gukovski, il prof. Moguski e il giovane fisico armeno prof. Alikhanian, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Hanno pure preso la parola un giovane dirigente rionale del Komsomol di Mosca che ha parlato sulla reciproca simpatia che ha caratterizzato gli incontri tra giovani italiani e sovietici al recente Festival della gioventù e una operaia che è stata recentemente in Italia e ha ricordato la simpatica accoglienza riserrata agli ospiti stranieri dalla popolazione italiana.

Ha preso poi la parola l'ambasciatore d'Italia dottor Mario Di Stefano che ha ringraziato i precedenti oratori per le gentili parole da essi rivolte al nostro paese ed ha auspicato che la nuova associazione possa compiere un lavoro utile e fecondo per la reciproca comprensione e simpatia tra i due paesi.

Al termine dei vari interventi l'assemblea ha approvato la risoluzione letta dal prof. Lazarev con la quale veniva costituita l'associazione URSS-Italia. L'assemblea ha quindi inviato un telegramma di saluto all'Associazione Italia-URSS e al gruppo parlamentare italo-sovietico. Successivamente il Presidium si è riunito nominando la direzione a capo della quale è stato eletto il regista Grigori Alexandrov. Ha concluso la manifestazione un concerto di canti popolari e di musica lirica dei due paesi.

GIUSEPPE GARRITANO

UNIONE SOVIETICA

Scoperto un siero per la cura delle ustioni

MOSCA, 7. — Il prof. Nikolai Fiodorov dell'Istituto centrale di Ematologia e di trasfusione del sangue di Mosca, e Semion Skurkovic, lavoratore scientifico dell'Istituto, hanno elaborato un siero per la cura delle ustioni e l'hanno sperimentato con successo nella clinica dello Istituto. Il siero è stato ottenuto dal sangue di animali guariti da scottature leggere.

E' stato accertato sperimentalmente che un animale colpito da una ustione mortale sopravvive se gli vengono praticate iniezioni endovenose con un siero ottenuto dal sangue di un animale guarito da una ustione leggera.

Telegramma di Tito a Nasser per l'unione tra Siria e Egitto

Il presidente egiziano visiterà Stalingrado — Cominciato il processo di unificazione delle diplomazie siriane ed egiziane

IL CAIRO, 7. — Accogliendo l'invito rivoltogli da una delegazione del Consiglio municipale di Stalingrado, il presidente Nasser visiterà la grande ed eroica città sovietica nel corso del suo prossimo viaggio in URSS. Come si ricorderà, tale viaggio era stato fissato per l'agosto del 1956 ma venne rinviato a causa degli avvenimenti di Suez.

E' stato oggi confermato che il 21 febbraio avrà luogo il referendum sull'unione tra l'Egitto e la Siria e per la nomina del presidente della Repubblica. Nasser sarà l'unico candidato.

Si è anche appreso che sono state create commissioni incaricate di studiare le modalità dell'unione tra lo Yemen e la Repubblica araba unita. Lo ha annunciato radio Cairo aggiungendo che queste commissioni hanno tenuto questa sera la loro prima riunione di lavoro.

Il ministero degli esteri egiziano sta intanto preparando, d'accordo con il ministero degli esteri siriano, la unificazione del corpo diplomatico tra i due Paesi. Istruzioni sono state inviate telegraficamente a tutte le Ambasciate e le legazioni d'Egitto e di Siria all'estero con l'invito a unirsi e a lavorare di concerto in attesa della fusione dei due Stati che deve avere luogo il 22 febbraio prossimo.

L'Egitto e la Siria intrattengono relazioni diplomatiche con 52 Paesi. D'altra parte 31 Ambasciate e 21 Legazioni straniere in Egitto sono state avvertite delle conseguenze dell'unione siro-egiziana. Tutte le lettere credenziali degli ambasciatori e dei ministri cesseranno di essere valide dopo la costituzione del nuovo Stato arabo unificato. Al presidente Nasser, nella sua qualità di presidente della Repubblica araba unita dovranno essere presentate nuove lettere credenziali. Il governo del nuovo Stato considererà questo nuovo accreditamento come un riconoscimento ufficiale dell'unione siro-egiziana da parte di ciascun paese.

Radio Cairo ha annunciato che il maresciallo Tito ha inviato oggi messaggi personali a Nasser e a El Kwatly esprimendo loro il suo compiacimento e appoggio per la unione siro-egiziana.

Un telegramma è stato inviato anche da monsignor Meuchi, patriarca della comunità maronita del Libano ed uno dei principali capi spirituali e temporali dei cristiani libanesi.

Radio Cairo precisa che in questo messaggio il patriarca saluta l'unione come una «vittoria della nazione araba», ed aggiunge: «Il mondo arabo non si è diviso in stati di sua propria volontà. L'imperialismo è il solo responsabile di questa divisione».

Si è infine appreso che il governo del Libano non parteciperà alla conferenza proposta dal governo di Amman; conferenza alla quale dovrebbero partecipare l'Irak e l'Arabia Saudita.

Il governo di Beirut ha motivato la sua decisione dichiarando che l'iniziativa della conferenza «potrebbe essere male interpretata».

Fuchs raggiunge sir Hillary

LONDRA, 7. — Dispacci dalla Nuova Zelanda informano che è giunta colà notizia dell'arrivo del dott. Vivian Fuchs al Campo 700, dove si è incontrato con Hillary.

Il Fuchs ha dovuto vincere notevoli difficoltà nell'ultima parte della sua marcia attraverso l'Antartico.

Gina Lollobrigida lavorerà a Hollywood per sette anni con la XX Century Fox

In agosto girerà «Salomon Sheba» con il regista americano King Vidor

NEW YORK, 7. — In una intervista esclusiva, concessa ieri al collaboratore di *Paese Sera* John Cappelli, Gina Lollobrigida ha confermato di aver firmato con la XX Century Fox un contratto che la impegna a lavorare ad Hollywood per sette anni.

«Alla presenza del signor Skofic — ha telefonato John Cappelli a Roma — la signora Lollobrigida ci ha detto con un sospiro che tale accordo implicherà la permanenza di almeno due anni negli Stati Uniti. "Permanenza e viaggi si alterneranno secondo le esigenze del contratto ci ha detto Gina Lollobrigida, ma Roma è sempre Roma e resta la mia città del cuore"».

Parlando dei rapporti con *Paese Sera*, a seguito della recente vertenza fra Milko Skofic e l'attore Lex Barker, l'attrice ha detto sorridendo che essi sono fuori causa e che è suo desiderio avere relazioni ottime e cordiali con il giornale romano della sera.

«In agosto — ha proseguito la Lollobrigida — dovrò girare il film "Salomon Sheba" sotto la direzione di King Vidor, in base al contratto con la XX Century Fox, che probabilmente finirà per pregiudicare i miei accordi con Rizzoli». Sulla nota vertenza con quest'ultimo, Gina Lollobrigida ha risposto con un «niente commenti» ed il marito ha aggiunto che anche la faccenda con Lex Barker è stata «un malinteso».

Sebbene fosse sfinita per la sua attività febbrile degli ultimi giorni, l'attrice si è recata ieri sera alla prima della Callas che ha definito «molto felice».

E' questa la prima intervista che Gina Lollobrigida ha concesso a un corrispondente italiano.

Nei giorni scorsi, è stato presentato a New York il film «La donna più bella del mondo», già ben noto in Italia, e ribattezzato per il pubblico americano «Beautiful but dangerous», cioè «Bella, ma pericolosa». La critica non ha apprezzato il film, ma ha galantemente esaltato la bellezza di Gina; bellezza che alcuni commentatori hanno però definito, con una punta di malizia, «niente affatto pericolosa».

BELGIO

Un altro italiano muore in miniera

ALES, 7. — Un incidente di miniera è costato la vita ieri ad un minatore italiano del bacino delle Cevennes. Si tratta del 44enne Angelo Vavassori, il quale mentre stava caricando un carrello nel pozzo Saint-Florent Sur-Auzonnet è stato investito e stritolato da altri carrelli messisi in movimento per cause imprecisate. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. I suoi compagni hanno immediatamente cessato il lavoro in segno di lutto.

STATI UNITI

Scoperta una banda di ladri bambini

DANVILLE (Virginia), 7. — La polizia ha messo le mani su di un'associazione a delinquere formato piccolo: un club composto da ragazzi al quale era possibile l'iscrizione soltanto dopo aver dato prova di non essere un *fifone*.

Il motto del club era: «Se non rubi sei un pollo e se sei un pollo non puoi far parte del club».

Ragione per cui, i neofiti dovevano appoggiare la propria domanda di affiliazione con un ineccepibile stato di servizio, impegnandosi allo stesso tempo a tenere alta la reputazione rubacchiando qualcosa ogni settimana.

Mentre le indagini sono ancora in corso, la polizia ha comunicato che moltissimi dei membri del club appartengono a famiglie di ottima posizione sociale.

Spettacolo fuori programma su un aereo per le stravaganze di Sarah Churchill

PARIGI, 7. — Sarah Churchill è giunta oggi all'aeroporto di Orly proveniente da New York dopo una partenza e un viaggio piuttosto tempestosi.

I passeggeri che erano con lei a bordo del quadrimotore della Air France si sono lamentati, al loro arrivo all'aeroporto di Orly, che la irrequieta figlia dell'ex primo ministro britannico li aveva tenuti svegli per la maggior parte del viaggio cantando e «declamando» malgrado le loro proteste.

Già la partenza dall'aeroporto di Idlewild era stata caratterizzata da un vivace scontro tra l'attrice e i funzionari dell'aeroporto.

Sarah Churchill si era presentata all'aeroporto alle 17,55 per partire alle 18 con un aereo della Pan American. L'impiegato della compagnia le aveva fatto presente però che i passeggeri dovevano giungere all'aeroporto 45 minuti prima della partenza e che, di conseguenza non poteva più partire con quell'aereo. L'attrice aveva allora cominciato a protestare ad altissima voce, malgrado una sua amica cercasse di calmarla e la invitasse a non fare scenate. La Churchill aveva picchiato il pugno sul tavolo gridando «Debbo assolutamente salire su quell'aereo» e aggiungendo «facciamola, invece, una bella scenata». Un altro vivace incidente era avvenuto quando un impiegato le aveva chiesto, secondo la prassi, la tessera di registrazione per gli stranieri. Sarah Churchill aveva nuovamente protestato con tono indignato affermando che «Era un vero e proprio insulto» che le si chiedesse la tessera quando tutti sapevano benissimo chi era.

Alla fine tutte le formalità furono espletate e l'attrice prese posto su un aereo della Air France. A bordo del quadrimotore è cominciato il secondo atto dello spettacolo. A quanto hanno dichiarato i compagni di viaggio l'attrice ha bevuto prima qualche bibita e quindi ha cominciato a cantare e a «declamare». I passeggeri non hanno specificato che cosa la Churchill abbia declamato, ma hanno riferito che in un primo tempo essa è stata abbastanza divertente. Dopo un po', però, la maggior parte voleva mettersi a dormire e ha cominciato a protestare perchè l'attrice non aveva alcuna intenzione di smettere la sua rappresentazione. Alla fine anch'essa si è messa a dormire ma ciò è avvenuto, hanno detto i passeggeri insonnoliti e seccati, quando l'aereo distava solo due ore da Orly.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1950
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma